

*sueverant. Ceteri in Castella Oppidaque circa Venetiam, quibus se multo ante tenere erant soliti.* Mossero poi nell' Anno seguente 553. nuova guerra i Goti, perchè fiancheggiati da un forte esercito di Franchi; ma il vigilante Narsete gli oppresse tosto, e tutti quelli, che trovò armati contro di sè, *ne iterum rebellarent, omnes ad Imperatorem Byzantium misit.* Tutto il resto, che non avea prese l' armi, seguitò a vivere quieto in Italia. E se ne poteva accorgere lo stesso Marchese Maffei, rileggendo la sua Storia Diplomatica alla pag. 161. dove rapporta una Carta dell' Anno 557. cioè tre o quattro anni dopo l' ultima guerra de' Goti scritta in Rieti: Ivi *Gunduhil inlustris femina* chiede un Tutore per li suoi Figli pupilli *Laudarit e Landarit* a cagion della lite mossa a *Guduhuls vir inlustris*, padre d' essi pupilli morto poco fa, da *Adiud inlustri viro, vel a Rosemund cognomine Taffone, nec non a Guderit.* Ecco, anche dopo disfatto il Regno de' Goti, uomini Goti, e questi Nobili, abitanti in Rieti. Quanto a i Longobardi, vuole di nuovo il Marchese Maffei, che fossero poca gente, fondato sulle parole di Tacito: *Langobardos paucitas nobilitat.* Ma dovea avvertire, che da' tempi di Tacito fino al 568. in cui essi invasero l' Italia, talmente era cresciuto quel Popolo, che all' Imperio suo sottomise il vastissimo paese della Pannonia, parte del Norico, anzi la Suevia stessa, se s' ha da credere a Paolo Diacono. Oltre di che quando quell' intera Nazione della Pannonia passò in Italia, e di gran parte se n' impadronì, trasse seco alla preda, siccome accennammo di sopra, molti altri Popoli della Germania; e però si dee credere, che un gran nembo di gente straniera venisse a stabilirsi in queste contrade, e che co i Matrimonj dipoi contratti da essi Longobardi co' vecchi abitanti del paese, passasse il loro sangue in una incredibil quantità de' gli ora viventi. Senza fondamento poi vien detto a mio credere, che l' Italia nell' Anno 568. tuttochè esausta per la fiera precedente Pestilenza e Carestia, più abitatori nodrìsse che oggidì. Vedi ciò, che abbiamo osservato nella Dissert. XXI.

A i Goti e Longobardi s' ha ora da aggiugnere tante famiglie di Franchi e Germani, che dominando in Italia quì si stabilirono. Aggiungansene tant' altre de' Normanni, Popoli anch' essi Settentrionali, che conquistato il Regno, oggidì di Napoli, quivi propagarono il loro sangue. Finalmente si aggiungano i Sarmati ed Alamanni, de' quali si parlerà, venuti anticamente ad abitare in Italia; e si conchiuderà allora, che maggior copia di quello, che talun pensa, di Nazioni straniere, abituata nelle nostre contrade, quì dilatò la sua profapia. Ma niuno potrà meglio rendere conto di questo, che chi ha maneggiato le Carte di molti Archivi. Quanto a me ho io osservato in essi un incredibil numero di coloro, che professavano d' essere venuti da' *Longobardi, Salici*, cioè *Franchi*, e talvolta *Bavaresi*. In alcune Città vedrai più persone riconoscere la loro origine da quelle Nazioni, che dalla Romana. Attestava il già ami-